



Via Rimini 7 / 40128 Bologna  
tel. 051 2133011 / fax 051 2133320  
e-mail: presidenza@cnaemiliaromagna.it / sito web: www.cnaemiliaromagna.it

Emilia Romagna

### Comunicato Stampa

Presentati da TrendER le dinamiche e le trasformazioni dal 2000 al 2010 in Emilia Romagna

#### **PIU' CONOSCENZA, CAPITALE UMANO E INNOVAZIONE TECNOLOGICA E ORGANIZZATIVA PER TORNARE E CRESCERE**

*Bologna, 8 giugno 2011.* Come è cambiata l'economia regionale e quali sono le strade da intraprendere per rilanciare crescita e produttività? Come si è evoluto e quali caratteristiche e potenzialità ha oggi il sistema di micro e piccole imprese che caratterizza l'economia regionale? A queste domande ha cercato di rispondere l'iniziativa promossa da CNA e BCC Emilia Romagna: **“Dieci anni di congiuntura regionale”** svoltasi oggi a Bologna. A fornire le chiavi di lettura e delineare un possibile scenario nel prossimo futuro hanno contribuito economisti, esperti e amministratori quali: l'assessore regionale **Patrizio Bianchi**, **Ilario Favaretto**, docente di politica regionale all'Università di Urbino, **Marco Ricci**, direttore regionale Istat Emilia Romagna, **Guido Caselli**, direttore ufficio studi e ricerche Unioncamere Emilia Romagna, **Roberto Marchetti**, direttore regionale Banca d'Italia e **Roberto Righetti**, direttore operativo Eret. Al centro dell'attenzione i risultati di uno studio condotto dall'Osservatorio TrendER realizzato da CNA e BBC con la collaborazione scientifica di Istat sulle trasformazioni strutturali che hanno interessato il sistema di micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna nell'ultimo decennio. L'analisi ha utilizzato a fini statistici, i dati economici gestionali che le imprese associate conferiscono a CNA. “La significatività dei risultati - come spiega il direttore generale di Istat Emilia Romagna, **Marco Ricci** - è garantita dall'applicazione di una metodologia campionaria su un panel di 5.040 imprese della classe 1-19 addetti, che consente la produzione di stime affidabili a livello settoriale e provinciale.”

#### **L'identikit del mondo della micro e piccola impresa in Emilia Romagna**

“Lo studio – prosegue Ricci - analizza i mutamenti di peso delle diverse componenti della struttura produttiva e del terziario che è possibile individuare in base ai contenuti tecnologici e di conoscenza incorporati nelle produzioni e nei servizi. E considera le prospettive che si aprono per i prossimi anni in conseguenza dei mutamenti che hanno interessato la struttura economica nel decennio appena trascorso.” La rilevazione effettuata da Istat dal 2000 al 2010, consente di analizzare l'evoluzione del tessuto di imprese al di sotto dei 20 addetti e del loro ruolo nell'economia regionale dal punto di vista numerico, del fatturato, interno ed estero, degli investimenti, delle spese per retribuzioni, consumi e formazione. Variabili da cui ricavare se il ruolo delle micro imprese negli ultimi dieci anni si è consolidato o meno; se gli investimenti sono stati effettuati per ricerca e innovazione, piuttosto che in marchi e brevetti o per aprire nuovi mercati. Se all'interno di questo comparto vi sono settori che procedono a velocità diverse, avendo ciascuno caratteristiche, strutture e dinamiche differenti.

I dati raccolti consentono di affermare che il ruolo delle imprese da 1 a 19 addetti nel corso dell'ultimo decennio è stato determinante per numero, crescita degli addetti, fatturato ed occupazione creata. Dal 2001 al 2007, il fatturato di queste imprese è cresciuto di oltre il 25%. Solo la crisi, a partire dal 2008, ha in parte ridimensionato il fatturato che in tre anni, dal 2008 al 2010, è calato del 14%. Nel 2008 – rileva l'Istat - su 388mila imprese attive in Emilia Romagna, 380mila hanno meno

di 20 addetti ed occupano il 53,6% degli addetti totali. TrendER si concentra su otto settori, per un totale di 135mila imprese con 1-19 addetti: alimentari, moda, legno-mobile, metalmeccanica, costruzioni, riparazione veicoli, trasporti e servizi alle famiglie. Nelle micro e piccole imprese alcune costanti strutturali che attraversano il decennio senza significativi cambiamenti riguardano: l'importanza preponderante della produzione conto terzi (eccetto che nel settore alimentare) ed il peso limitato del fatturato estero: sempre inferiore al 5%; le relazioni coi mercati esteri sono mediate dal rapporto con le imprese committenti.

### **Dinamiche e trasformazioni delle micro e piccole imprese nel decennio**

Fino al 2008, le analisi condotte sull'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia) indicano una crescita complessiva in termini di numerosità e di addetti, anche se meno significativa rispetto alle imprese più grandi. Nel 2008, ci sono 24.498 imprese da 1 a 19 addetti in più rispetto al 2001 (+6,9%) con 70mila addetti in più rispetto al 2001 (+8,3%); le imprese con oltre 20 addetti aumentano di 882 unità (+11,1%) con 140mila addetti (+21,6%). Nei settori analizzati da TrendER, il significativo incremento degli addetti nelle costruzioni è tutto concentrato nella fascia inferiore a 20 addetti; risultano inoltre moderate dinamiche positive delle micro e piccole imprese dei trasporti, dei servizi alla persona e dell'alimentare, mentre spicca in negativo la riduzione delle imprese del legno arredamento e, soprattutto, del sistema moda, in tutte le classi dimensionali. Le dinamiche degli addetti sono generalmente più favorevoli di quelle delle imprese, con conseguente **incremento della dimensione media nella fascia delle micro e piccole imprese**; fanno eccezione il settore delle costruzioni (espansione con frammentazione imprenditoriale) e il sistema moda (contrazione strutturale). **Un altro elemento di trasformazione strutturale riguarda la forma giuridica**, con un significativo incremento delle società di capitali a scapito delle società di persone. Nelle micro e piccole imprese dei settori osservati, l'incremento delle società di capitale è maggiore, in termini assoluti, nelle costruzioni e nella meccanica; in termini relativi nelle costruzioni, nella riparazione veicoli e nel legno-mobile. TrendER evidenzia **performance della micro e piccola impresa molto diversificate** tra i settori che hanno accompagnato le dinamiche di trasformazione dimensionale e composizione strutturale. L'andamento del fatturato nel decennio indica la metalmeccanica come settore più dinamico; comprova l'andamento negativo di moda e, in misura minore, del legno-mobile; evidenzia il dinamismo delle costruzioni e dei trasporti.

**Nei settori manifatturieri, si manifesta una riduzione del peso delle spese per retribuzioni sul fatturato**, che accomuna i settori in contrazione strutturale (moda e legno-mobile) e quelli in fase espansiva fino al 2008 (meccanica). Nelle costruzioni cresce il peso delle spese per retribuzioni nella prima metà del decennio, ma poi torna ai livelli iniziali; nei trasporti si manifesta un andamento crescente. **Il recupero ciclico dopo la recessione 2008-2009** interessa i diversi settori con cadenze e intensità differenti. Il 2010 vede segnali di ripresa (il fatturato aumenta infatti del 2,4% rispetto al 2009). Fatturato in ripresa soprattutto nella meccanica, in particolar modo nel secondo semestre; segnali ancora esitanti negli altri settori manifatturieri, mentre le costruzioni continuano a soffrire l'impatto negativo. Nel complesso dei settori osservati da TrendER, il biennio 2008-2010 vede una migliore tenuta delle imprese da 1 a 5 addetti, mentre quelle da 6 a 19 (più strutturate) soffrono di più per tutto il 2009, ma poi hanno segni di ripresa più marcati nel secondo semestre 2010; in particolare quelle della meccanica incrementano il fatturato di oltre un quarto rispetto a 12 mesi prima.

Infine, **il contributo degli investimenti al processo di ripresa delle micro e piccole imprese appare ancora molto stentato**, dopo i dati molto negativi del 2008 e soprattutto del 2009.

Dal 1998 al 2008 le imprese manifatturiere calano di numero (-1%) mentre crescono quelle dei servizi (+12%) ma al loro interno la struttura per grado di evoluzione tecnologica e di conoscenza incorporata, evolve: cala il peso delle imprese manifatturiere a bassa tecnologia (dal 51% al 48%) e si riduce decisamente il peso dei servizi che non incorporano elevata conoscenza (dal 77% al 67%).

“I processi evidenziati – spiega il segretario di CNA Emilia Romagna **Gabriele Morelli** - mostrano cosa è successo nel recente passato, ma aiutano anche ad interpretare le opportunità e i vincoli che si configurano per i prossimi anni. L’equilibrio che il sistema regionale ha trovato a livelli tecnologici intermedi è più avanzato di quello complessivo nazionale. Le politiche necessarie a valorizzare queste positive caratteristiche dell’economia regionale, non possono che essere quelle volte all’innovazione, non genericamente declinata, ma specificamente legata alla conoscenza ed alla sua sistematica diffusione, tramite reti, data base, canali di diffusione delle conoscenze concepiti per essere adottati ed utilizzati dalle imprese più piccole, formazione di un capitale umano nuovo.”

Azioni queste condivise dall’economista **Ilario Favaretto**, secondo il quale: “le micro e piccole imprese necessitano non solo di infrastrutture efficienti e pienamente fruibili nonostante le ridotte dimensioni, ma anche di pacchetti di software concepiti in base alle loro esigenze che ne consentano il pieno inserimento nei canali di circolazione delle conoscenze. La formazione del capitale umano deve sintonizzarsi ai fabbisogni potenziali di un sistema delle imprese che cresce nei percorsi della conoscenza, senza appiattirsi sul fabbisogno attuale ma proiettandosi sugli orizzonti possibili delle innovazioni tecnologiche e organizzative. Lo spartiacque che si delinea mostra che non può più essere l’assetto precedente a configurare il punto di forza per la ripresa della nostra economia: la crisi ha evidenziato l’inadeguatezza del modello precedente, la cui forza consisteva nel sapersi adattare alle condizioni di mutevolezza dei mercati ma senza evolvere nei contenuti di conoscenza scientifica e nelle capacità di innovare sistematicamente”. Le nuove condizioni con cui si configurano le possibilità di ripresa della crescita - dalla capacità di guidare i processi di globalizzazione delle conoscenze e dei mercati a quella di raggiungere i livelli più elevati delle tecnologie e di mantenere le posizioni raggiunte attraverso la sistematizzazione di ricerca e sperimentazione – impediscono di pensare che si possa tornare a livelli precedenti di utilizzo della capacità produttiva mantenendo gli orientamenti intermedi o a bassa intensità di ricerca e sviluppo.

Dunque alla domanda di come tenderanno ad evolvere dopo la crisi le micro e piccole imprese e le relazioni che le uniscono, la risposta che è venuta dal Forum sullo studio di TrendER è che: “così come il nostro sistema economico ha un grande bisogno dell’innovazione e, quindi, dei processi di ricerca necessari per innovare, altrettanto i sistemi territoriali a impresa diffusa quale quello emiliano romagnolo, hanno bisogno che tali processi si diffondano ulteriormente e sistematicamente tra le micro e piccole imprese che il sistema territoriale caratterizzano.”

La responsabile comunicazione  
Cristina di Gleria

Tel. 051 2133100; cell. 348 3619990